

Servizi & credito. L'associazione degli ordini triveneti selezionerà i curricula per l'elenco nazionale

È l'ora dei conciliatori bancari Commercialisti pronti per l'intermediazione istituti-clienti

Valeria Zanetti
PADOVA

Parte il reclutamento di professionisti del Triveneto per ricoprire la figura del conciliatore bancario. L'obiettivo è far conoscere il nuovo istituto e proporsi come intermediari tra banche e clienti per la soluzione delle criticità con il sistema creditizio. Così come avvocati, notai ed ex magistrati, i dottori commercialisti nordestini possono esercitare il ruolo di conciliatori consigliando a clienti e imprese la via della conciliazione bancaria per risolvere le controversie, finanziarie e societarie, ma anche proponendosi, se muniti di un adeguato curriculum, essi stessi come conciliatori.

Privati e imprese, infatti, per far fronte alle controversie con gli istituti di credito chiedono in genere una consulenza al professionista di fiducia. Per questo l'Associazione di conciliazione bancaria si è presentata ai dottori commercialisti del Triveneto durante una giornata di studio organizzata dalla commissione

regionale veneta dell'Abi e dall'Associazione dei dottori commercialisti delle Tre Venezie. «È stata avviata una collaborazione tra il mondo bancario e nostri associati — spiega Diego Xausa, presidente dell'Associazione dei dottori commercialisti triveneti —. Da subito possiamo cercare di risolvere le controversie tra banche e nostri clienti prospettando il ricorso alla conciliazione, più rapida, visto che il raggiungimento di accordo deve arrivare in 60 giorni, più economica e inoltre riservata, poiché a differenza del processo civile, che è pubblico, il tentativo di conciliazione è conosciuto solo dalle parti e dal conciliatore».

Il sistema ADR (Alternative dispute resolution) è uno strumento per snellire le procedure e garantire una giustizia alternativa al percorso ordinario. La conciliazione bancaria è offerta in Italia da una cinquantina di conciliatori indipendenti già iscritti all'elenco, tenuto dal ministero di Giustizia, dell'Associazione per la soluzione delle controver-

sie bancarie, nata su iniziativa dei primi 10 gruppi bancari italiani (pari all'80% del totale), con il patrocinio dell'Associazione banche italiane (Abi).

L'associazione ha ottenuto il riconoscimento del ministero con l'iscrizione nel registro degli organismi di conciliazione e dal primo giugno concentra in un'unica struttura tutti gli strumenti di risoluzione alternativi attualmente presenti nell'ordinamento (Ombudsman-bancario, conciliazione e arbitrato). I consumatori dispongono quindi di un punto centralizzato di contatto per affrontare ogni questione nel rapporto con le banche.

«L'associazione — afferma Xausa — ci ha chiesto l'impegno di selezionare i primi aspiranti iscritti agli ordini triveneti, a partire dal curriculum, che i colleghi possono inviare agli Ordini di appartenenza». La scelta cadrà su dottori iscritti all'albo da almeno 15 anni, con un percorso di studi universitari comprendente esami specialistici, che sia-



Controversie. Tempi più rapidi con la conciliazione bancaria

no stati, ad esempio, sindaci di banche e abbiano una conoscenza specifica del Tub (testo unico bancario). La selezione vera e propria sarà effettuata poi dall'associazione.

«La conciliazione bancaria, più specialistica nel settore rispetto a quella offerta dalle Ca-

mere di commercio, consentirà di affrontare in tempi più rapidi soprattutto i contenziosi che riguardano l'acquisto di bond, come quelli argentini, che hanno penalizzato pesantemente gli investitori triveneti».

www.conciliatore.bancario.it

INTERVISTA Gianluca Comin Ferpi

«In due anni potenzieremo i Master per i giovani»

di **Lorenza Moz**

Imprese del Nord-Est chiuse a riccio e restie a comunicare all'esterno: è solo uno stereotipo o è la realtà? «No, non è vero che nessuno comunica. Fatto è che molte aziende non utilizzano la comunicazione come una leva strategica, soprattutto nella pubblica amministrazione».

A sostenerlo è Gianluca Comin, 44 anni, dai primi di giugno neopresidente della Ferpi, la Federazione relazioni pubbliche italiana. Comin — veneziano, così come veneto, in particolare di Padova, è il nuovo vicepresidente, Giampiero Vecchiato — è uno che dello specifico se ne intende: è anche direttore delle relazioni esterne dell'Enel.

«L'intervento del comunicatore deve essere previsto nel business plan»

Come migliorare la situazione?

In troppi casi il comunicatore viene coinvolto solo all'ultimo momento; viene chiamato solo quando scatta l'allarme, come la Croce rossa. Invece il suo intervento dev'essere previsto fin dall'inizio di un progetto; nelle aziende va inserito nel business plan.

Manca quindi la consapevolezza del ruolo del comunicatore?

Sì, soprattutto nella Pa. Ed è un ruolo fondamentale per portare a casa i risultati. Un'indagine Eurisko che abbiamo appena commissionato dice che il 58% degli intervistati ritiene che la possibilità di scaricare l'autore aziendale acquistata, a distanza di un anno non vale più?».

Va. Z.

somma, se questi risultati vogliono essere raggiunti, il comunicatore dev'essere inserito nei comitati strategici, essere interpellato per ottenere pareri preventivi. E nella Pa tutto ciò non avviene.

Eppure non è che manchino persone che fanno comunicazione.

Beh, solo a livello di preparazione universitaria, ci sono 40mila studenti di Scienza delle comunicazioni: una volta laureati non potranno certo essere assorbiti dal mondo delle imprese e della consulenza, ma potrebbero utilmente essere impiegati dalla comunicazione pubblica.

E il discorso della qualità dell'informazione?

È un punto che mi sta molto a cuore. A volte la comunicazione viene confusa con le azioni di marketing e su questo c'è molto da lavorare. E poi il discorso della formazione. I giovani che escono dalle università devono trasformare le competenze professionali acquisite durante gli studi in soluzioni concrete. Come Ferpi ci poniamo da ponte, mettendo a disposizione la nostra esperienza e il nostro network di informazioni e contatti.

Quindi, particolare attenzione ai giovani?

Sì, nei prossimi due anni puntiamo a potenziare i Master già avviati con gli atenei e i progetti di Consulta education, per rafforzare il ruolo della Ferpi come interlocutore privilegiato nel mondo accademico.

Un mondo che deve anche sapersi avvicinare ai new media.

Sì, il blog e Second life, per citare due esempi, sono realtà virtuali sempre più concrete, delle quali tutti dovrebbero tener conto.

www.ferpi.it



Gianluca Comin, Presidente Ferpi

In 89 nel Nord-Est

I soci Ferpi suddivisi per regione

Abruzzo	13
Calabria	3
Campania	34
Emilia-Romagna	70
Esterio	10
Friuli-V.G.	24
Lazio	209
Liguria	45
Lombardia	317
Marche	15
Piemonte	46
Puglia	17
Sardegna	8
Sicilia	39
Toscana	29
Trentino-A.A.	6
Umbria	8
Veneto	59
TOTALE	952

Fonte: Ferpi

Ragionieri. I Collegi delle Tre Venezie aderiscono alle iniziative dei commercialisti

«Uniti contro gli studi di settore»

VENEZIA

Anche i ragionieri commercialisti del Triveneto affiancano i dottori nella protesta contro gli studi di settore e condividono le proposte di modifica avanzate dal consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndc). «A differenza della linea scelta dal nostro consiglio nazionale, che non ha preso una posizione precisa, noi ragionieri delle Tre Venezie condividiamo le richieste dei dottori commercialisti e delle cate-

rie economiche che a Nord-Est stanno facendo fronte comune con i professionisti per sollecitare il Governo a intervenire sugli studi di settore», spiega Marcello

LA PRECISIONE

La protesta non introduce nessun principio di disobbedienza fiscale. La decisione finale spetta al cliente

Ferrante, presidente dell'Unione dei Collegi dei ragionieri commercialisti delle Tre Venezie.

«La nostra posizione — aggiunge Massimo Miani, presidente della Conferenza permanente degli Ordini dei dottori commercialisti delle Tre Venezie — trova il consenso dei ragionieri anche se è stata capita male dai nostri interlocutori di politici perché non introduce nessun principio di disobbedienza fiscale: ci siamo limitati a suggerire ai colleghi di non

compilare gli studi di settore personali, iniziativa che al massimo provoca danni al professionista, non ai suoi clienti». «Sull'ipotesi di prospettare ai clienti la possibilità di non adeguarsi alle previsioni degli studi, la decisione finale spetterà comunque a loro e non al professionista intermediario», aggiunge, sottolineando che si intensificano i contatti con le categorie di imprenditori e artigiani triveneti per proporre insieme correttivi sugli studi di settore

2007 e intervenire in futuro sull'utilizzo di questo strumento «che deve essere riportato al ruolo originario di indicatore di normalità economica».

È comunque solo un aspetto del malcontento dei dottori. «Restano da risolvere le difficoltà dei rapporti con il Governo: siamo stanchi di lavorare con scadenze che cambiano ogni giorno, con adempimenti che continuano ad aggiungersi e ai quali facciamo fronte praticamente in forma gratuita, in una situazione di ripetuta violazione dello statuto del contribuente. Ad esempio, come facciamo a spiegare al nostro cliente che la possibilità di scaricare l'autore aziendale acquistata, a distanza di un anno non vale più?».

Va. Z.

Spettacolo. La Regione prepara anche la guida ragionata alle professionalità

Il «data bank» per gli attori veneti

Nicoletta Canazza

VENEZIA

Dopo il censimento di tutte le professionalità (impiantisti, operatori luci, sarte, eccetera) che gravitano attorno al cinema, la Regione Veneto sta realizzando la banca dati degli attori, un nuovo strumento di promozione riservata ai professionisti del settore cinematografico e audiovisivo. Si chiamerà Guida degli attori e sarà il primo monitoraggio completo dei professionisti residenti o domiciliati in Veneto.

«L'obiettivo — precisa Decimo Polonati, responsabile dell'Ufficio cinema della Regione — è creare uno strumento di consultazione e promozione, offrendo alle produzioni che deci-

dano di girare in regione e ai relativi direttori di casting, la possibilità di reperire in loco professionisti e caratteristi che normalmente verrebbero scelti fuori dal territorio».

Il censimento verrà effettuato attraverso una scheda distribuita a tutte le compagnie teatrali regionali, ai centri di produzione cinematografica, alle agenzie di casting esistenti e a tutti gli interessati che ne faranno richiesta. La

LA PROMOZIONE

Incontri casting in tutte le province per favorire la raccolta dati in collaborazione con enti e istituzioni culturali

registrazione è inoltre possibile online attraverso il sito di Veneto Film Commission.

L'Associazione Veneto cinema Pro, che si occupa di realizzare la Guida per conto della Regione, sta organizzando proprio in questo periodo una serie di incontri-casting nelle province venete per favorire la raccolta dei dati anche in collaborazione con enti pubblici e istituzioni culturali. Chi non può partecipare può comunque scaricare la scheda di iscrizione dal sito e inviarla online allegando foto e un file audio.

Una volta raccolte, le schede biografiche saranno controllate per garantirne l'autenticità e messe in rete. La guida degli attori del Veneto sarà infatti disponibile "on line" da settembre; chi

verrà inserito nella banca dati sarà munito di una propria password per aggiornare via dati e curriculum. Lo strumento rientra in un progetto più ampio sulle attività e sugli operatori che lavorano nel campo del cinema e dell'audiovisivo in Veneto e segue idealmente la Guida degli attori veneti redatta lo scorso anno.

I prossimi incontri-casting per la Guida degli attori si svolgeranno oggi a Padova (Jolefilm in Via Quarto 16 dalle 11 alle 17), domani, giovedì 5 luglio, a Verona (Teatro Nuovo dalle 11 alle 17; venerdì 6 luglio a Belluno (il Centro Giovanni XXIII, dalle 11 alle 17).

www.venetofilmcommission.it

DIRITTO & LAVORO

I contratti a tempo creano occupazione

a cura di **Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi**

Il Rapporto Ires 2007 «Lavoratori subordinati tra professione e precariato» analizza i dati sul 2006 delle tipologie contrattuali a tempo determinato constatando che rispetto al 2005 sono aumentati del 6,74%. L'ottica che si trascura però attiene al recupero dell'attività, l'input di lavoro utilizzato dal sistema economico, cresciuto dell'1,4%, con un aumento del 2% dell'occupazione dipendente e dello 0,7% di quella autonoma, in forte contrazione nel 2005.

Oggi il numero di occupati registrato da Istat è aumentato di 425mila unità, pari all'1,9%, nel Nord-Est all'1,6%, e il tasso di occupazione è salito al 58,4%. Secondo Istat, la maggior parte dei lavoratori italiani, l'86,4%, ha un contratto a tempo indeterminato, il 13,6% varie forme di contratti a termine, e tra queste, poche quelle

derivanti dalla riforma Biagi. Secondo l'Istat, il 41,9% dell'occupazione a termine è costituito da contratti a tempo determinato, il 33,8 dai (vecchi) contratti di formazione lavoro. Il ricorso ai contratti a tempo aumenta nelle piccole e medie imprese: il contratto a tempo determinato è il più utilizzato; il più diffuso tra le imprese è il contratto di formazione e lavoro (quasi 20 imprese su 100).

Secondo i dati Ires nel 2005 il reddito dei lavoratori subordinati maschi era di poco meno di 8.000 euro annui, quello delle donne di 6.800; invece secondo uno studio, curato dal Coordinamento statistico attuariale dell'Inps, il reddito dei collaboratori (il solo disponibile in quanto indicato dai committenti insieme all'aliquota utilizzata nei versamenti) è cresciuto del 6,5%, passando da 13.400 euro annui nel 2003

ai 14.300 euro nel 2004.

Il ricorso a tipologie nuove e a tempo determinato ha consentito di riattivare il mercato del lavoro: in anni di impasse economica, le imprese non avrebbero mai fatto assunzioni, se non avessero avuto a loro disposizione strumenti ritenuti flessibili perché sostanzialmente reversibili.

Le sperequazioni — è vero — sono molto forti. Anche quelle di genere: le donne guadagnano la metà degli uomini. La differenza esiste a tutte le età, ma si accentua nelle età adulte, in particolare tra i 40 e i 49 anni. Ma anche tra i giovani e gli anziani le differenze sono clamorose: un giovane con meno di 25 anni guadagna circa 4mila euro l'anno; un'ultrasessantenne 21.400. Quanto alla condizione retributiva femminile nella gestione separata Inps, la discriminazione è evidente. Il salario femminile

nel nostro Paese è così basso da rendere probabile una condizione di povertà delle lavoratrici.

Indipendentemente dai trasferimenti sociali, il tasso di povertà delle occupate è, infatti, del 20% nel nostro Paese (a fronte di un 15% sia nel comparato maschile, sia fra le lavoratrici nell'Europa a 25), superando, all'interno dell'Unione a 15, ogni altro Stato Membro, salvo Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda.

Complessivamente, le italiane sono più bistrate nel mercato del lavoro che nella politica e nelle istituzioni democratiche, come illustrato anche dagli indicatori del World Economic Forum: l'Italia è classificata nel non onorevole posto di 51esima e rispettivamente 48esima su 58 Paesi del mondo.

Alessandra Servidori

www.fmb.unimore.it

GABETTI, SOLUZIONI DI VALORE.

Ottima opportunità di investimento.



MESTRE - CORSO DEL POPOLO

Nel centro della città, in zona residenziale dotata di tutte le infrastrutture, comoda ai servizi, ben collegata a Venezia e stazione FS, proponiamo in vendita soluzioni abitative varie metrature.

MESTRE - QUARTIERE SAN PAOLO

Nel cuore della città, in un signorile contesto residenziale immerso nel verde, proponiamo in vendita appartamenti a reddito 2,3,4 locali, negozi e uffici.

• Mutui 100% durata massima 40 anni a condizioni vantaggiose (no perizia, no spese istruttoria pratica).

• Disponibilità unità libere e locatè.

• Disponibilità box e posti auto.

Ufficio vendite in loco
Corso del popolo, 101

Ufficio vendite in loco
Via Filiasi, 34

Tel. **041.97.90.70**

www.gabetti.it

Tel. **041.95.36.15**

È UN INIZIATIVA
GENERALI
PROPERTIES

Gabetti
PROPERTY SOLUTIONS
AGENCY